

In più occasioni Confindustria ha invitato la Provincia di Belluno a schierarsi in maniera chiara riguardo il prolungamento dell'A27, e Palazzo Piloni lo ha fatto attraverso alcune dichiarazioni del Presidente Reolon e una lettera dell'Assessore ai Trasporti Quinto Piol.

Da quanto abbiamo appreso dal Gazzettino del 15 marzo, ambedue hanno ritenuto "sconcertante" la richiesta di chiarimenti avanzata dal presidente dell'Associazione Industriali Valentino Vascellari, e hanno ribadito che la Provincia, con il proprio lavoro, ha aperto la strada a una posizione condivisa con tutti i sindaci dei Comuni da Ponte nelle Alpi fino al confine nord del Bellunese, espressa nella delibera del 2 febbraio 2007, approvata ad unanimità dal Consiglio Provinciale.

In tale documento si dichiara ***"di considerare la realizzazione del prolungamento del raccordo autostradale A 27, quale possibile soluzione idonea al modello di sviluppo sociale - economico e ambientale di questa provincia e, volta a creare adeguati collegamenti con l'arco alpino e più in generale l'Europa, nonché quale requisito importante per lo sviluppo turistico - economico dei nostri territori, nonché adatta a risolvere e superare l'emergenza connessa con l'impraticabilità del tratto Longarone Rivalgo, uno dei primari punti neri della viabilità provinciale"***

Un'ulteriore conferma dell'apertura di Palazzo Piloni al collegamento autostradale è contenuta nei documenti del Piano Strategico e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e non c'è occasione in cui non venga ribadita.

Chiarita la propria posizione e quella dell'intero territorio interessato (quest'ultima in realtà è ben più articolata e contrastata di quello che si vorrebbe far credere), a sua volta la Provincia ha chiesto alla Regione di scoprire rapidamente le carte sulla reale disponibilità da parte di un gruppo di imprenditori privati a finanziare in toto il prolungamento autostradale da Pian di Vedoia a Rivalgo, anche per non rischiare di perdere il finanziamento Anas per il superamento della strettoia di Longarone-Castellavazzo con una circonvallazione ormai indifferibile.

In sostanza tutto pare ridursi a una questione di soldi, ma una scelta così strategica e carica di conseguenze non dovrebbe venir guidata da una mera logica economica contingente che si limita a valutare solo quanti "affari" si possono fare mettendo in moto lavori, imprese e appalti, senza dati alla mano e senza che si intraveda sullo sfondo alcuna chiara linea politica e progettuale.

La domanda di fondo, che si articola in più sottodomande, che il comitato Peraltrestrade pone a nome di tanti cittadini, è ancora una volta la seguente: in che modo la scelta autostradale può venire considerata soluzione idonea al modello di sviluppo sociale – economico e ambientale per questa provincia e per la "montagna" in genere, intesa sia come Dolomiti che più complessivamente come Alpi? Quali i vantaggi per la comunità locale? A quale valutazione strategica fa riferimento, a quale arco temporale e a quale futuro? E a quale conto economico, stante anche l'attuale diminuzione dei flussi di traffico causati dalla crisi economica mondiale (-25% sull'Autobrennero!)?

E' su queste scelte e risposte che l'operato della Politica verrà valutato.

PERALTRETRADE DOLOMITI

Comitato Interregionale Carnia-Cadore

www.peraltrestrade.it

